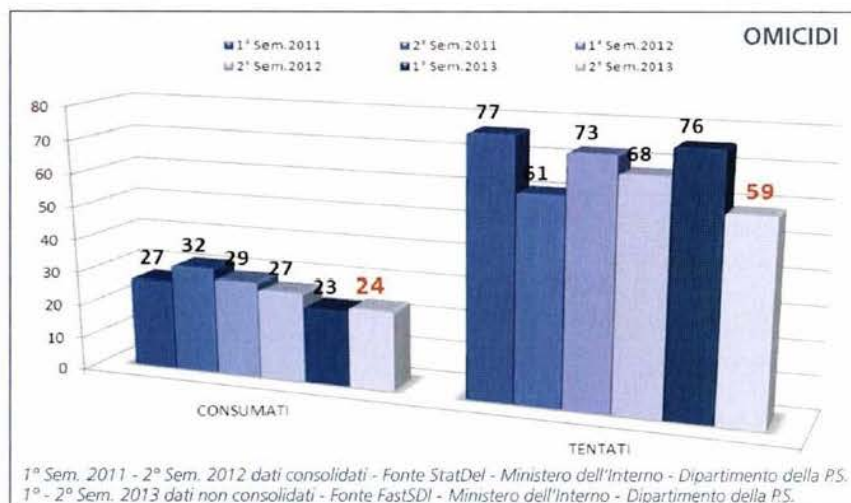
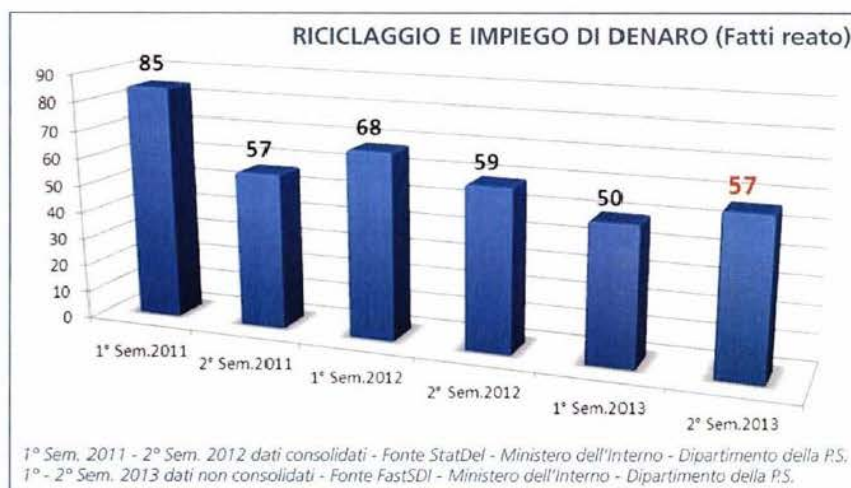


Per quanto riguarda gli omicidi⁴ consumati, il dato risulta stabile rispetto al precedente semestre e, comunque, in diminuzione rispetto alla media del triennio. Per gli omicidi tentati si registra una flessione sia in rapporto al 1° semestre 2013, sia rispetto agli anni 2011 e 2012 (Tav. 14).

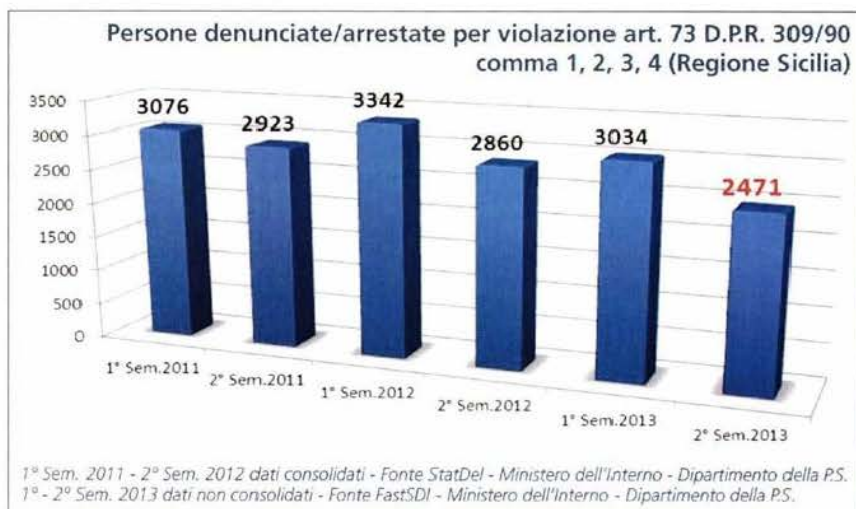


(Tav. 14)

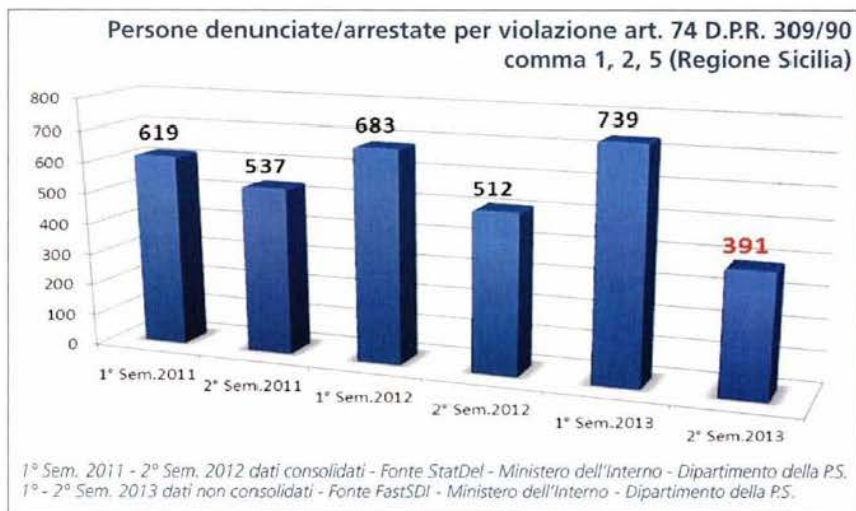
Le denunce riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro (57) evidenziano un incremento del fenomeno rispetto al semestre precedente (Tav. 15).



(Tav. 15)



(Tav. 16)



(Tav. 17)

Le segnalazioni regionali relative al mercato dei narcotici evidenziano, nel semestre in esame, una diminuzione (2471) del numero di denunciati e/o arrestati per violazione all'art. 73 DPR nr. 309/90. Anche le violazioni riferite all'art. 74 DPR nr. 309/90 risultano in notevole diminuzione (391) rispetto ai precedenti semestri (Tavv. 16 e 17).

PROVINCIA DI PALERMO

Nella provincia di **Palermo**, *cosa nostra* continua a subire una incisiva azione investigativa e giudiziaria, efficace nel logorarne assetti e potenzialità. I sodalizi sono, quindi, presi dalla necessità di recuperare la supremazia sul territorio, superando ogni contrapposizione interna e riservando un ruolo di riferimento ai boss che, scontate le pene detentive, vengono scarcerati⁵.

Il territorio risulta sempre suddiviso in 15 *mandamenti* (8 in città) e 80 *famiglie* (34 in città), meglio evidenziate nelle successive cartine.

Nel semestre, si è evidenziato il ricorso a temporanee collaborazioni tra *famiglie*, anche di diversi *mandamenti*, smussando, in nome dell'affare comune, anche contrasti ed antichi rancori. L'esigenza di proiettarsi fuori dai territori direttamente controllati induce *cosa nostra* a concorrere con altri gruppi criminali per disporre di appoggi in aree dove la presenza di *'ndrangheta*, *camorra* e *sacra corona unita* risulta consolidata⁶.

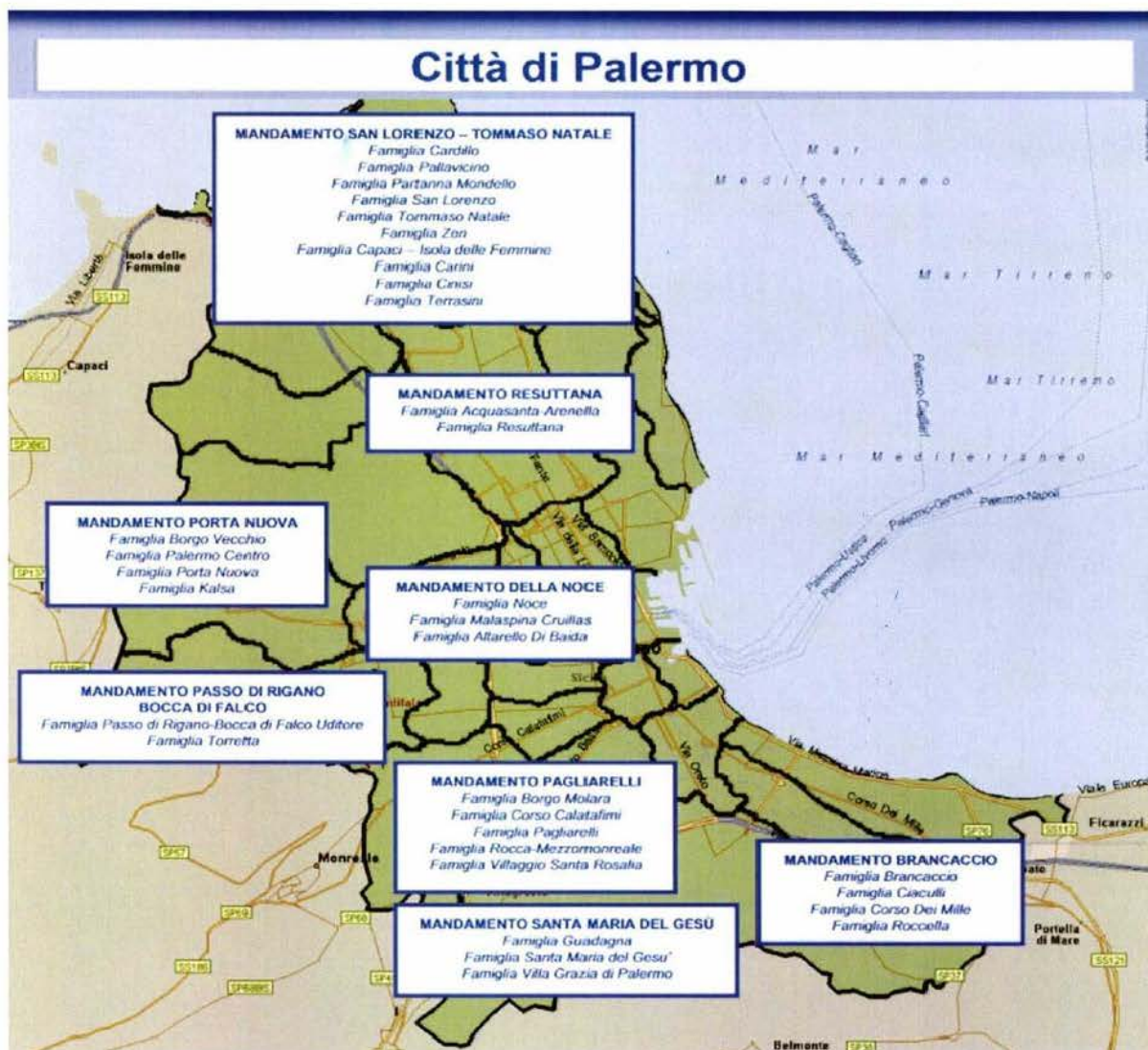
Dette considerazioni trovano conferma, tra l'altro, nel contributo di alcuni associati, determinatisi a collaborare, che forniscono aggiornate informazioni sull'organizzazione e sulle propaggini extraterritoriali ed estere⁷.

In linea con la tendenza rilevata lo scorso semestre, il traffico di stupefacenti si conferma settore criminale in crescita, in considerazione dei maggiori rischi dell'attività estorsiva⁸, sempre molto praticata nella provincia ma non più agevole, considerata la cauta propensione degli imprenditori a denunciare le vessazioni subite.

Il territorio palermitano costituisce centro di smistamento e rifornimento per l'intera regione, come emerge dalle indagini del semestre e dai conseguenti numerosi provvedimenti restrittivi, a carico di gruppi criminali organizzati, riconducibili a *famiglie* e *mandamenti* diversi (operazioni "*ALEXANDER*"⁹, "*NUOVO MANDAMENTO 2*"¹⁰, "*ARABA FENICE*"¹¹, "*SOLO ANDATA*"¹² e "*MONOPOLI*"¹³). In questo contesto, si registra una sorta di consorzio di *cosa nostra* con altri gruppi criminali della *camorra* e della *'ndrangheta* che ha determinato un flusso maggiore di stupefacenti ed una significativa contrazione dei costi del narcotico.

Dall'analisi dei fatti delittuosi, emerge una rinnovata attenzione della criminalità per le armi, in relazione alla quantità e qualità dei sequestri operati¹⁴.

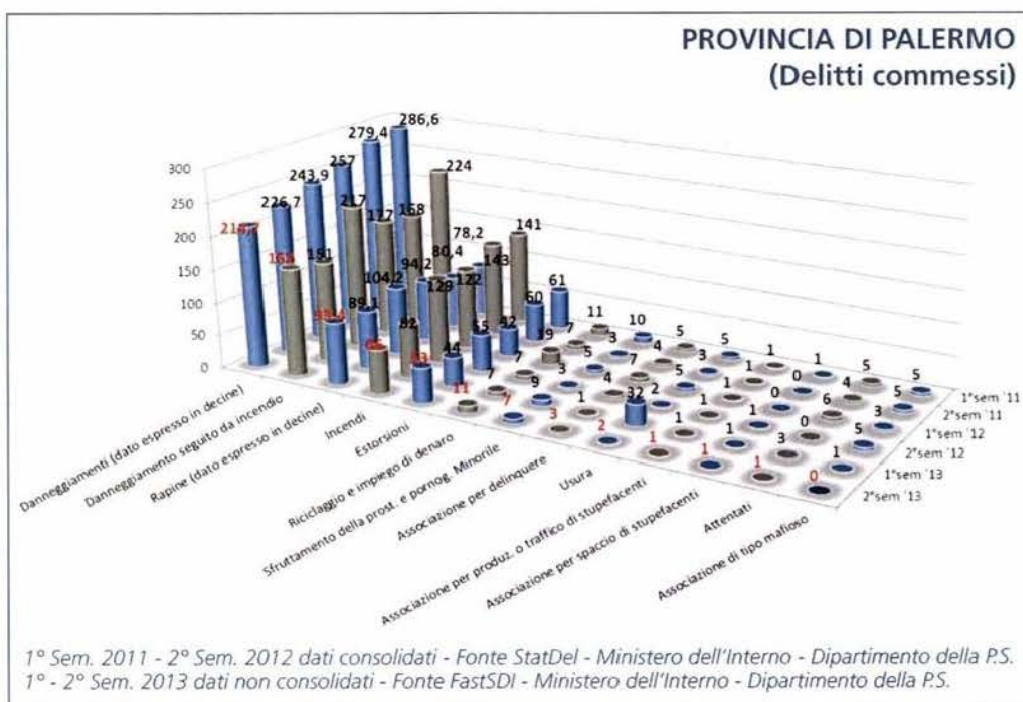
Per quanto riguarda le organizzazioni criminali allojene, *cosa nostra*, attenta a smarcarsi dalle attenzioni degli apparati investigativi, ricorre, laddove incontri difficoltà





a condurre autonomamente gli affari, a componenti di bande criminali di etnie straniere, stanziatesi sul territorio e specializzate in taluni settori¹⁵.

Dai dati SDI riferiti al numero di delitti censiti, si rileva una flessione dei danneggiamenti ed incendi, mentre si apprezza una visibile diminuzione del delitto relativo all'usura, dopo un picco di denunce nel semestre precedente (Tav. 18).



(Tav. 18)

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cosa nostra **agrigentina**, nonostante il ridimensionamento conseguito ai numerosi successi investigativi del recente passato, mantiene un ruolo importante nelle gerarchie delinquenziali regionali, occupando posizioni di rilievo anche in ambito nazionale¹⁶ e internazionale, con consolidati rapporti criminali nel Nord America e connessioni ancora attuali con il ramo canadese della famiglia RIZZUTO¹⁷.



Nella provincia, *cosa nostra* conserva una struttura di tipo tradizionale ed una ripartizione in *mandamenti e famiglie* che non si discosta da quella del precedente semestre.

Al riguardo, sintomatico della persistente coesione è il ruolo arbitrale svolto da alcuni elementi per la risoluzione di controversie¹⁸.

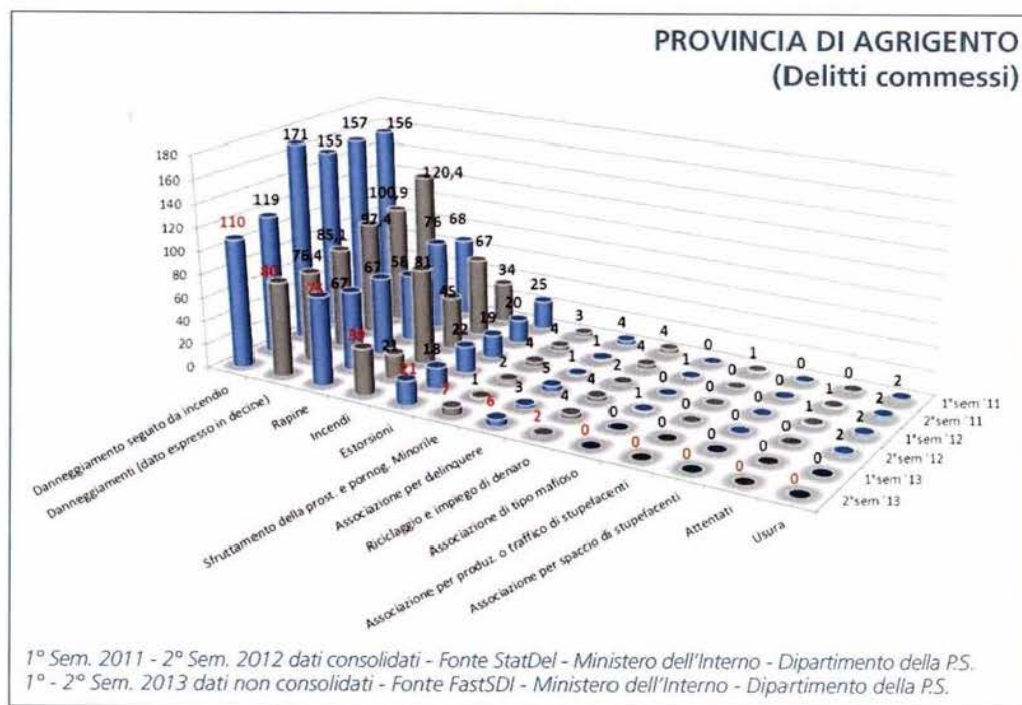
Le risultanze processuali confermano che la principale attività delle famiglie mafiose di Agrigento è quella relativa alla riscossione del *pizzo* ai danni di imprenditori e piccoli commercianti, quale estrinsecazione di potere sul territorio. Il denaro viene in parte reinvestito in attività legali, attraverso prestanomi, e in parte destinato al sostentamento degli associati e relativi familiari.

Le metodiche intimidatorie e la rete di collusioni con pubblici amministratori ed esponenti politici costituiscono un fattore di costante condizionamento, che incide sulle decisioni di carattere politico-amministrativo¹⁹.

Indagini di polizia giudiziaria hanno confermato l'interesse dei sodalizi all'intercettazione di danaro stanziato per la realizzazione di opere pubbliche, che rappresentano per la criminalità organizzata un collaudato sistema di indebita appropriazione di risorse²⁰, mediante l'inserimento di imprese mafiose nell'effettuazione dei lavori o l'imposizione di forniture, nonché di richieste estorsive alle società affidatarie.

Nel panorama criminale provinciale, un ruolo significativo è rivestito dai gruppi delinquenziali stranieri, in particolare rumeni, tunisini, marocchini ed egiziani. Dette componenti criminali, con il passare degli anni, sono aumentate numericamente ed hanno acquisito margini operativi qualitativamente più elevati, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale mediante lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, le rapine ed i furti in abitazione.

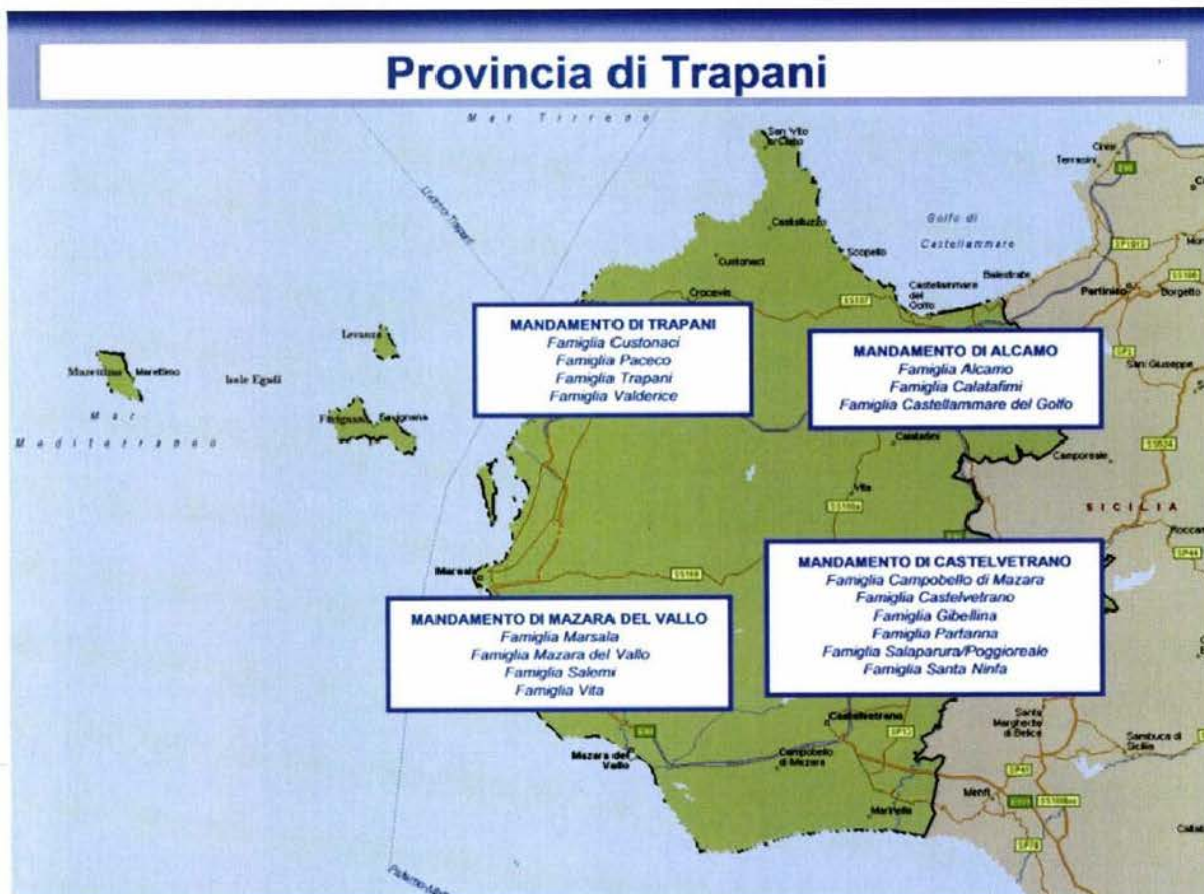
In provincia di Agrigento, i dati ricavati dallo SDI fanno registrare una apprezzabile flessione dei danneggiamenti seguiti da incendio, a fronte di un aumento di rapine (Tav. 19).



(Tav. 19)

PROVINCIA DI TRAPANI

Nella provincia di **Trapani**, cosa nostra mantiene un assetto tendenzialmente stabile, con un'organizzazione strutturata verticisticamente e impostazioni strategiche unitarie. A livello territoriale le aree di influenza sono tuttora suddivise in 4 *mandamenti*, di cui fanno parte 17 *famiglie*, come graficamente rappresentato.



Sebbene l'azione repressiva abbia imposto fluidità nelle posizioni di comando, i più vecchi esponenti di *cosa nostra*, anche se detenuti o latitanti, conservano prestigio ed autorità e riconoscono la supremazia del boss Matteo MESSINA DENARO.

Nel semestre, è stato consumato un omicidio che potrebbe ascriversi, per modalità di esecuzione e personalità della vittima, ad un regolamento di conti interno a compagini mafiose²¹.

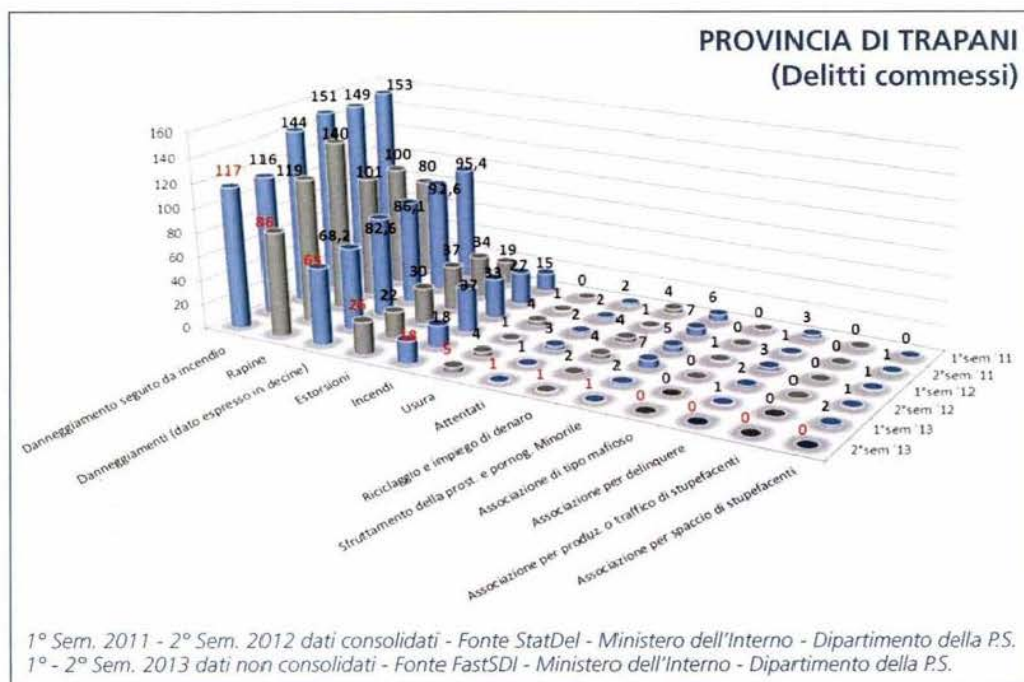
La pratica estorsiva²², il traffico di sostanze stupefacenti ed armi, l'infiltrazione nei pubblici appalti, la grande distribuzione agroalimentare, gli insediamenti turistico-alberghieri e le energie alternative costituiscono ancora, come i riscontri giudiziari hanno evidenziato, i principali settori d'interesse di *cosa nostra* trapanese.

Anche nel trapanese si registrano atti intimidatori e/o danneggiamenti in danno di pubblici amministratori e nei confronti di alcuni magistrati in servizio presso i locali uffici giudiziari.

La cattura di Matteo MESSINA DENARO rimane un obiettivo primario dell'azione investigativa, perseguito anche attraverso un'opera di sistematica erosione delle connivenze e del favoreggiamento di quanti si adoperano per far proliferare le sue ricchezze e coprirne la latitanza. Al riguardo, si evidenzia che, nell'ambito delle attività volte all'aggressione dei patrimoni illeciti, uno dei provvedimenti di sequestro (per un valore complessivo di **un milione di euro**) ha riguardato un soggetto, già condannato con sentenza definitiva a dodici anni di reclusione per associazione mafiosa, individuato quale presunto referente economico del latitante.

Inoltre, con l'operazione "EDEN"²³, il **12 dicembre 2013**, la D.I.A., congiuntamente ad altre Forze di Polizia, ha tratto in arresto due soggetti, tra cui la sorella di MESSINA DENARO, per estorsione aggravata dal metodo mafioso. La predetta attività operativa sarà descritta più dettagliatamente nel capitolo "**Attività della D.I.A.**". Prosegue l'attività delle Commissioni ispettive istituite lo scorso semestre, dal Prefetto di Trapani, per l'accesso agli atti presso la Provincia Regionale ed il Comune di Valderice (TP).

Non si è registrata la presenza di organizzazioni criminali diverse da quelle riconducibili a *cosa nostra*, nonostante il continuo aumento di extra-comunitari (Tav. 20). L'esame dei delitti censiti in SDI rassegna una flessione di danneggiamenti e rapine.



(Tav. 20)

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

La convivenza tra *cosa nostra* e *stidda*, attestate nelle rispettive aree di influenza, ha caratterizzato, anche nel presente semestre, la realtà criminale della provincia di **Caltanissetta**. Non si registrano, infatti, cambiamenti nell'articolazione territoriale (riconducibile a 4 *mandamenti*) così come nelle prestabilite logiche di ripartizione dei profitti derivanti dalle attività illecite.



Dunque l'accordo tra le due espressioni mafiose si conserva valido e la pressione sul territorio si concretizza in varie forme delittuose.

Cosa nostra gelese mantiene una propria espressione identitaria. Sul territorio di influenza si registra, tra l'altro, la presenza di alcuni gruppi di minori²⁴, di debole struttura, ma soggetti alla leadership di giovani legati, in alcuni casi, da vincoli di parentela con personaggi organici alla consorte mafiosa.

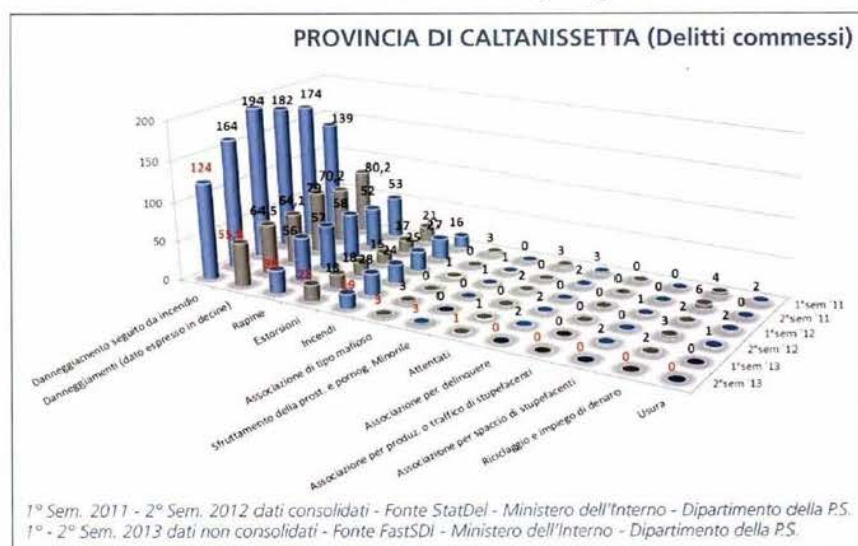
La coartazione e le intimidazioni costituiscono lo strumento principale per prelievi forzosi o per condizionare processi decisionali²⁵ finalizzati all'impiego di finanziamenti pubblici.

Oltre ad estorsioni²⁶ ed usura, principali fonti di approvvigionamento, persistono lo spaccio e il traffico di sostanze stupefacenti attraverso il ricorso a personaggi terzi²⁷ e canali di rifornimento attivi in altre aree territoriali.

Si registra una crescente insofferenza delle organizzazioni mafiose verso l'azione di contrasto posta in essere dai corpi istituzionali e nei riguardi dell'impegno legittimo di cui sono protagonisti settori della società civile e segnatamente la locale

Confindustria. Le azioni intimidatorie in danno dei soggetti più in vista dell'associazionismo, ponendosi in una luce diversa rispetto alla strategia di inabissamento finora adottata, sono oggetto di particolare attenzione da parte degli organi investigativi e giudiziari al fine di verificare quali siano le finalità perseguite (Tav. 21).

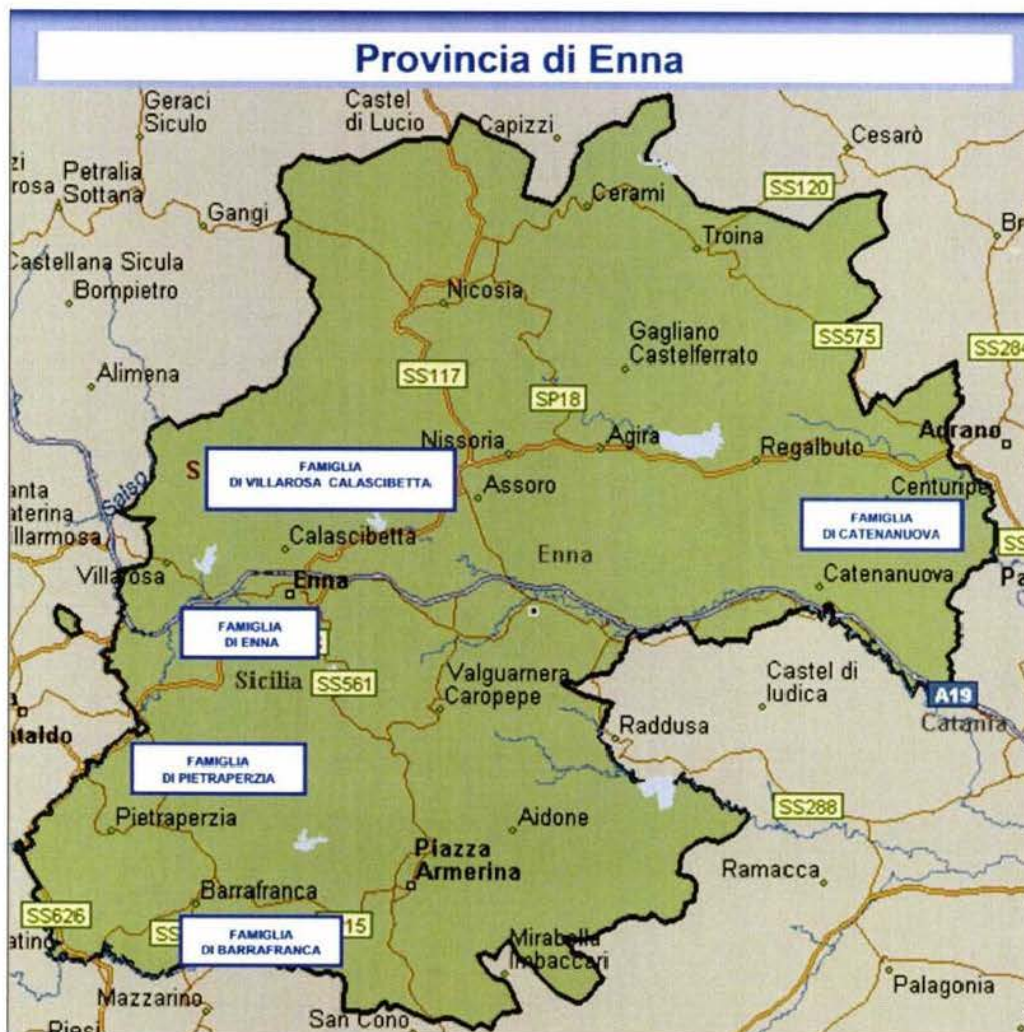
Per la provincia di Caltanissetta i dati SDI indicano in questo semestre, un'ulteriore flessione dei danneggiamenti, delle rapine e degli incendi.



(Tav. 21)

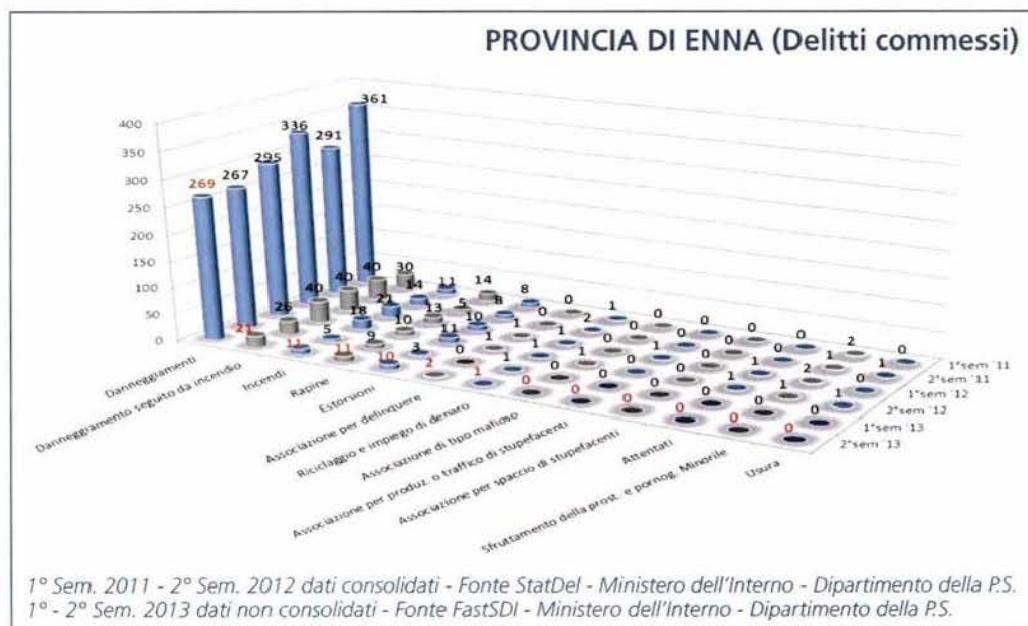
PROVINCIA DI ENNA

La *criminalità organizzata* della provincia di Enna, allo stato priva di personaggi carismatici in libertà, continua a risentire dell'influsso dei limitrofi sodalizi mafiosi, soprattutto nisseni e catanesi, che da sempre colmano i vuoti di potere nel capoluogo. Tuttavia, nel semestre *cosa nostra* ennese è sembrata riaffermare la propria prelazione sul territorio, rispetto alle organizzazioni mafiose delle altre province.



La dinamica è stata riscontrata in concomitanza della scarcerazione del rappresentante provinciale di *cosa nostra* ennese che ha rideterminato i territori di competenza ed influenza delle singole *famiglie*.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre, registra rispetto al semestre precedente (1° semestre 2011 - 2° semestre 2013), una ripresa delle estorsioni (Tav. 22).



(Tav. 22)